

---

## SU PAOLO DE BENEDETTI

---

### PRESENTAZIONE

Nel 2018 sono stati organizzati due incontri in memoria di Paolo De Benedetti in cui amici, editori e studiosi hanno rievocato i numerosi aspetti dell'impegno professionale e intellettuale del biblista ed ebraista astigiano.

Dall'incontro *"Alle prese con Dio". Convegno in ricordo di Paolo De Benedetti*, Milano, 10-11 marzo 2018, promosso da Biblia, Associazione laica di cultura biblica, in collaborazione con la rivista SeFeR, provengono i contributi di Daniel Vogelmann e di Piero Stefani. L'intervento di Vogelmann è incentrato sulla grande, inesauribile domanda di dove fosse Dio ad Auschwitz. Sollevare la questione conduce non già all'ateismo, bensì alla disputa con Dio (in ebraico *riv*). La domanda resta comunque insoluta: se ci sarà una risposta essa avrà, forse, luogo nel mondo avvenire. L'intervento di Stefani sottolinea il ruolo decisivo assunto dalla resurrezione dei morti all'interno del pensiero di De Benedetti. Solo la resurrezione consentirà a Dio di sconfiggere il male presente nel creato. Per questo motivo Dio ha bisogno di essere presente già ora all'interno della sua creazione. Colta in questa luce, vi è una profonda affinità tra la visione ebraica della *Shekinah* e quella cristiana dell'incarnazione. Se si assume il linguaggio narrativo del midrash la stessa prospettiva della *kenosis* (svuotamento divino) diviene un punto d'incontro tra ebraismo e cristianesimo.

Dal convegno *Narrare. La parola scritta e orale*, Asti, 1-2 dicembre 2018, promosso dal Cepros di Asti, dalla rivista Qol, da Biblia, dall'editrice Morcelliana, dalla rivista SeFeR e da altri enti culturali locali, proviene il saggio di Giovanni Menestrina che approfondisce uno degli aspetti fondamentali dell'attività di "Paolo maestro di editoria": la sua lunga attività di teorico della traduzione. Prendendo spunto dal volume P. De Benedetti, *Sulla traduzione* – dove sono raccolti a cura di G. Menestrina testi, interventi e recensioni sull'argomento (Morcelliana 2019) – il relatore ci fa entrare nell'"officina" di Paolo, mettendoci a contatto con una metodologia critica che non si accontenta di segnalare i problemi, ma sa anche andare in profondità alla ricerca di una soluzione alternativa: per lui, infatti, "tradurre" significa mettersi al servizio tanto del testo di partenza, quanto soprattutto delle esigenze dei lettori.